

CORRUZIONE

Nemico pubblico numero uno

di Alberto Ferrucci

Il fatto che alla chiusura dei conti un chilometro di autostrada o di metropolitana in Italia venga a costare il doppio che in altri Paesi europei indica il macigno che la Penisola deve portare sulle spalle. È la corruzione, questa zavorra, frutto di connessione di interessi criminosi tra pubblico e privato, ad inquinare la gestione della cosa pubblica. Assai frequente è il caso in cui vengono aggiudicate gare con forti sconti sul prezzo base, ma spesso nel bando vengono dimenticate ad arte opere essenziali che poi dovranno per forza essere assegnate al vincitore, vanificando i ribassi di partenza. Si tratta di grevi furbizie per rubare le risorse raccolte per il bene comune e rese possibili dal cancro della collusione tra operatori privati e funzionari pubblici.

È il vero primo nemico pubblico del Paese, perché trascura gli imprenditori più efficienti e con le migliori idee, per guardare a quelli disposti a percorrere, magari perché già esperti, le strade della corruzione. Essa emarginia anche i funzionari pubblici onesti ed efficienti per guardare a quelli che hanno ottenuto il loro incarico tramite conoscenze nel mondo politico e nella burocrazia statale e quindi legati da obblighi di riconoscenza.

L'antivirus esiste ed è utilizzato in altri Paesi europei: basterebbe far decidere da autorità davvero indipendenti dalla politica e dalla burocrazia le nomine di tutti i funzionari del settore pubblico, tramite concorsi per titoli ed esami; così prevarrebbero il merito e la competenza.

Per rendere poi questo intervento efficace e radicale – scongiurando che la volontà del Parlamento venga vanificata in modo subdolo dalla magistratura amministrativa (Tar e Consiglio di Stato) – occorrerebbe che la Corte Costituzionale reinterpretasse i poteri che la Costituzione affida ad essa. Sarebbe inoltre necessario che il Parlamento modificasse anche alcuni articoli della Costituzione oltre il 100, spesso trascurati, ma fondamentali. Bisogna infatti ricordare che la magistratura amministrativa, non essendo eletta in modo periodico, si può cristallizzare in poteri inamovibili deleteri per il Paese. ■